

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Donne, vi odiano tutti il pregiudizio è con noi

Paolo Ercolani: ecco il mio **libro** che gli **editori** non volevano far uscire

Lil pregiudizio, si sa, è una «idea, opinione concepita sulla base di convinzioni personali e prevenzioni generali», recita la Treccani, «senza una conoscenza diretta dei fatti, delle persone, delle cose, tale da condizionare fortemente la valutazione, e da indurre quindi in errore». Se ripercorriamo la storia dell'umanità, ci accorgiamo che le vie maestre dell'uomo sono lastricate dai pregiudizi, che gravi e irrimediabili danni hanno apportato alla pacifica e giusta convivenza. In particolare, ancora vivo e praticato è il pregiudizio contro la donna, quello che

a Paolo Ercolani, docente di Filosofia dell'educazione e tecnica dei nuovi media all'Università di Urbino Carlo Bo, «appare come il più antico, radicato e diffuso che la vicenda umana è stata in grado di produrre».

Ne parliamo con il docente, **autore** di un succulento e raro saggio apparso per i tipi della **Marsilio**, *Contro le donne. Storia e critica del più antico*

pregiudizio, **libro** che ripercorre le radici ed evoluzione del pensiero misogino. **Libro** cui, forse in virtù del suo stesso contenuto, molti **editori** hanno rivolto un'attenzione particolare: «si son messi d'impegno», chiosa l'**autore**, «per non farlo uscire».

Vogliamo definire questo pregiudizio di cui lei parla?

«L'idea che l'essere femminile in quanto tale è difettoso, un "maschio mancato", come lo definivano Aristotele e san Tommaso. Quindi debole, instabile, irrazionale, e in virtù di tutto ciò foriero dei più grandi mali che colpiscono l'umanità, come ci raccontano il mito di Eva nella Bibbia cristiana e di Pandora nella Teogonia del poeta greco Esiodo.

Quali scienze hanno alimentato e arricchito la «letteratura» e il

costume contro le donne?

«Tutte. In particolare la medicina, con Ippocrate che scrisse apposta un trattato per dimostrare "scientificamente" che la donna che non ha rapporti sessuali da tempo prolungato col maschio è destinata alla follia. Ma anche la biologia, per esempio con Darwin, che definiva la donna come uno stadio primitivo e incompleto dell'evoluzione umana. Ma pensiamo anche a Freud, che la qualificava come "maschio castrato". Se poi ci spostiamo sulla filosofia, almeno fino alla metà del Novecento non si salva praticamente nessun grande pensatore. Il pregiudizio contro la donna ha messo d'accordo gli autori più diversi, le correnti di pensiero più distanti, le epoche più lontane».

«Il secolare conflitto tra i generi, imputabile in misura largamente maggioritaria al pensiero misogino e fondato proprio su un'assurda centralità attribuita alla sfera sessuale, si è rivelato piuttosto come l'ennesimo caso di narcisismo umano». Misoginia, sessualità, narcisismo... sono solo queste le cause della protratta sottomissione femminile?

«Sono le concause principali di un grande presupposto che sta a monte, ma che spesso vorremmo non vedere: la forza. Come affermava Nietzsche, l'essere umano, la natura tutta sono regolati dalla volontà di potenza, che anzitutto è volontà di sottomettere e prevaricare tutto ciò che è più debole. La donna, da questo punto di vista, ha pagato la sua debolezza fisica, in virtù della quale l'uomo ha costruito dei modelli culturali e sociali fondati su rapporti di forza che l'hanno vista in posizione subordinata e discriminata. Ci siamo illusi di esserci civilizzati al punto da abbandonare la nostra radice fisiologica di animali, ma il modo in cui trattiamo le donne sta lì a ricordarci che si tratta, appunto, di un'illusione».

Quando si è usciti, e grazie a chi, dallo stato di minorità in cui, per

«CONTRO
LE DONNE»

Il saggio di Paolo Ercolani è stato pubblicato da Marsilio. Qui sopra, un manifesto sull'inclusione multirazziale tra le donne. In alto a sinistra, «Madame Monet che legge», dipinto a olio su tela realizzato nel 1874 circa dal pittore francese Pierre-Auguste Renoir. È conservato nel Museu Calouste Gulbenkian di Lisbona

MISOGINI PER SEMPRE

Lo studioso, docente a Urbino, racconta perché restiamo «barbari»



usare le sue parole, «Che fossero atei o credenti, pagani o cristiani, progressisti o conservatori, rivoluzionari o reazionari, tragediografi o scrittori, scienziati o pensatori», tutti i più grandi artefici della cultura occidentale (naturalmente maschi) hanno posto l'essere femminile?

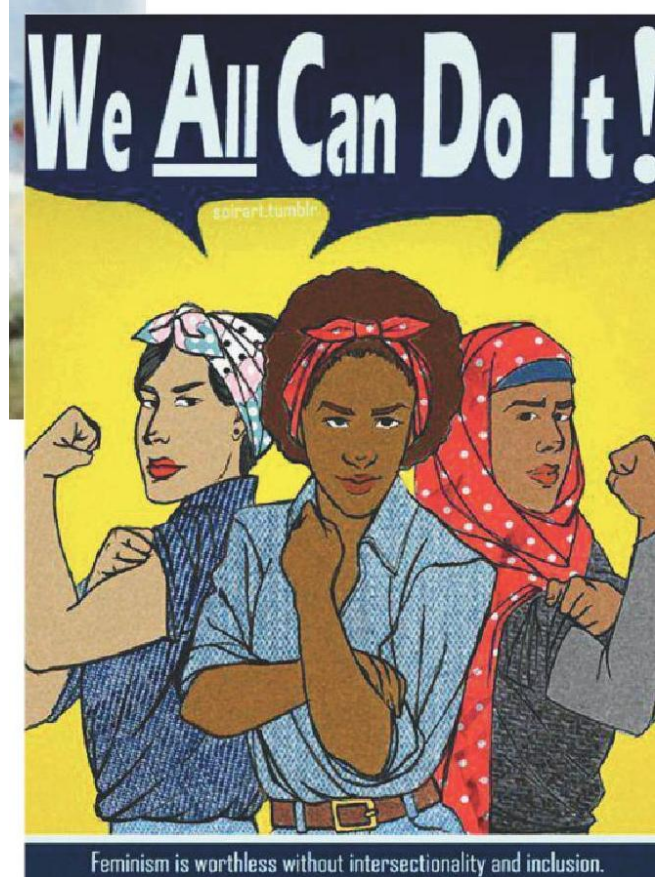
«Ma non ne siamo affatto usciti! Basti pensare all'assenza, fino ad oggi, di un libro come il mio che ricostruisce in maniera critica tutta la storia di questo secolare pregiudizio, proponendo le soluzioni per lasciarselo alle spalle. Le dirò di più: molti editori si sono messi di impegno per non farlo uscire. Se confrontiamo questo fatto con i dati Onu (il 35% delle donne al mondo ha subito violenza fisica e/o sessuale), oppure con i numerosissimi casi di violenza sulle donne che occupano la cronaca nera, ci rendiamo conto di un grande problema irrisolto perché rimosso. Di un pregiudizio che, magari nell'ombra, ma ancora lavora».

Che cosa fa pensare lo spettacolo sempre più raccapricciante cui assistiamo oggi di violenze reiterate, nonostante l'emancipazione e l'evoluzione storica?

«Che da una parte abbiamo rimosso il problema, a cominciare dal ricostruirlo storicamente per conoscerlo e guardarlo dritto negli occhi. Dall'altra che, in aggiunta, paghiamo i decenni di mortificazione e impoverimento di cose come la conoscenza e l'educazione. Pensiamo solo all'assenza nelle scuole dell'educazione sessuale, che prima di tutto dovrebbe essere formazione emotiva di individui in grado di gestire la complessità del rapporto amoroso».

Riusciranno gli uomini a farsi carico e a restituire piena dignità?

«Se la politica non riprende a fare il suo dovere, rimettendo al centro della sua azione l'essere umano e il bene sociale invece di sottomettersi ai dogmi anti-umanistici della teologia economica, la risposta è superflua. No!».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato